

LA MANOVRA FINANZIARIA 2007

Le considerazioni che seguono vogliono offrire un quadro ragionato e sintetico della manovra Finanziaria 2007, con la consapevolezza che, per come è stata costruita e per le caratteristiche dell'attuale quadro politico, potrà subire modifiche anche non marginali nel corso del suo iter parlamentare. Anzi già queste brevi note - e questo dà ragione anche del tempo di predisposizione del nostro commento- sono state costruite tenendo conto delle novità intervenute ad un mese di distanza dall'elaborazione dei testi originari, in particolare per quanto riguarda la manovra sull'Irpef, le risorse provenienti dal sistema degli Enti Locali e l'accordo realizzato sulla previdenza integrativa e l'utilizzo del TFR.

Aggiungiamo che il dibattito di queste ultime settimane, come si apprende dalla stampa, fa emergere nuovi problemi quali la scelta, per noi assai criticabile, di inserire il D.d.l. sui servizi pubblici locali in un collegato alla finanziaria; oppure ci informa di interventi per i piccoli comuni e di nuove norme che incentivano la fusione tra comuni.

Ovviamente, lo scopo di queste note è quello di chiarire nel modo più preciso possibile gli interventi di cui si compone la manovra, mentre per il giudizio politico di carattere generale e specifico rinviando a quanto già espresso dalla CGIL e dalla FP con il pronunciamento dei propri organismi dirigenti.

Il complesso della manovra, costituita dal disegno di legge Finanziaria 2007 e dal decreto legge del 3 ottobre n.262 in materia tributaria e finanziaria, è di 34,7 mld. di euro, di cui 15,2 per la riduzione dell' indebitamento netto e 19,5 per interventi a favore dello sviluppo e per le politiche sociali. Ciò consente di ridurre l'indebitamento netto del 2007 dal dato tendenziale di circa il 3,8% al 2,9%, in linea con i parametri europei e di finanziare una politica di sostegno allo sviluppo.

Tab.1

Fonte: Presidenza del Consiglio

	2007
Utilizzo delle risorse	
Riduzione indebitamento netto	15,2
Interventi per sviluppo ed equità	19,5
di cui:	
Riduzione cuneo fiscale	5,5
di cui: Imprese	2,5
Famiglie	3,0
Funzioni fondamentali Stato	4,0
di cui: Contratti pubblico impiego	1,1
Missioni di pace	1,0
Interventi per lo sviluppo	7,0
di cui: Rete ferroviaria e stradale	2,9
Interventi sociali	2,0
Alti interventi	1,0
di cui: prestazioni TFR	0,4

Per quanto riguarda il reperimento delle risorse, una ripartizione delle stesse può essere fatta attraverso una classificazione a seconda dal settore di provenienza, come presentiamo di seguito :

Tab.2

Fonte: Presidenza del Consiglio

	2007
Reperimento delle risorse	
Sistema Stato	12,3
di cui: Riorganizzazione e razionalizzazione PA	3,5
Pubblico Impiego	0,4
Aumento efficienza entrate	7,9
Valorizzazione patrimonio pubblico	0,5
Enti locali	4,4
Sanità	3,1
Previdenza	11,1
di cui: Previdenza e immigrati	5,1
Fondo TFR	6,0
Entrate tributarie	3,9
Totale:	34,7

Può essere però di maggiore utilità ricostruire la situazione effettuando una classificazione sulla base di quanto proviene dal versante delle entrate e di quello della spesa. Da questo punto di vista, pur scontando il fatto che tale classificazione può essere svolta in vari modi e produrre quindi risultati diversi, ci sembra sufficientemente attendibile la stima presentata dalla Corte dei Conti che, nella sua audizione parlamentare sulla legge finanziaria, valuta in circa 20- 22 mld. di euro le maggiori entrate, pari a circa due terzi della manovra correttiva lorda, mentre il restante terzo proviene da minori spese. In particolare, sul versante delle maggiori entrate, va segnalato che le voci più rilevanti provengono dalle misure di contrasto all'evasione ed elusione fiscale (più di 7,5 mld.), dal trasferimento di una parte del TFR all'INPS (circa 6 mld.) e dall'incremento dei contributi previdenziali (più di 4 mld.). Per quanto riguarda le minori spese, gli interventi più significativi vengono compiuti nei confronti degli Enti locali territoriali (4,4 mld¹), della sanità (circa 3 mld.) e nei consumi intermedi e trasferimenti ai Ministeri (più di 2 mld.).

Commento:

E' utile notare che, relativamente all'impianto complessivo, sono presenti 2 punti di novità sostanziale della manovra rispetto a quanto previsto nel DPEF di luglio: il primo è che si è rovesciato il rapporto tra risorse da destinare all'abbattimento del deficit e quelle da destinare allo sviluppo. Infatti il Dpef prevedeva che 20 mld. andassero a riduzione del deficit e 15 mld. a interventi per lo sviluppo, mentre nella manovra finanziaria i numeri sono invertiti. Questo è il frutto, come è noto, anche di un andamento delle entrate fiscali (in particolar modo le imposte dirette) molto più favorevole del previsto realizzato nei primi mesi di quest'anno. Il secondo rilevante punto di novità è rappresentato dal fatto che anche il rapporto tra manovra sui tagli alla spesa e quella sulle maggiori entrate si è sostanzialmente invertito: il DPEF assegnava al taglio della spesa il ruolo preponderante, pari a circa 20 mld., mentre con la manovra circa i 2/3 dell'intervento provengono dalle entrate.

LA POLITICA DELLE ENTRATE

L'intervento sull' IRPEF e sugli assegni familiari

(art.3 disegno di legge Finanziaria integrato dall'emendamento governativo presentato dal viceministro Visco)

Facciamo qui riferimento alla manovra di ridefinizione della curva delle aliquote IRPEF, del meccanismo delle detrazioni e della riformulazione del sistema degli assegni per il nucleo familiare, così come emerge dall'emendamento al disegno di legge Finanziaria presentato dal governo in data 30 ottobre.

¹ Questa stima si riferisce all'intervento iniziale, poi alleggerito nel corso del confronto con gli Enti Locali. Su questo vedi il capitolo specifico.

In primo luogo, si procede al ridisegno delle aliquote IRPEF che risulta così modificato rispetto alla "controriforma" Tremonti del 2005

Tab.3

Scaglioni	Nuove Aliquote	Scaglioni	Vecchie Aliquote
Fino 15.000	23%		
Da 15.001a 28.000	27%	Fino a 26.000	23%
Da 28.001 a 55.000	38%	Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Da 55.001 a 75.000	41%	Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Da 75.000	43%	Oltre 100.000	43%

Si ripristina, poi, il meccanismo delle detrazioni per lavoro dipendente, lavoro autonomo e per il reddito da pensione e delle detrazioni per il coniuge e i figli a carico secondo le seguenti tabelle (sostituendo il sistema precedente costruito sulla base delle deduzioni per la notax area e la "family area")

Tab.4

Detrazioni per tipo di reddito

Lavoro dipendente	Importo detrazione
Fino a 8.000	1.840
Da 8.001 a 15.000	$1.338 + 502 * [1 - (\text{rdt} - 8.000) / 7.000]$
Da 15.001 a 55.000	$1.338 * [1 - (\text{rdt} - 15.000) / 40.000]$
Oltre 55.000	0
Pensione	Importo detrazione
Fino a 7.500	1.725
Da 7.501 a 15.000	$1.255 + 470 * [1 - (\text{rdt} - 7.500) / 7.500]$
Da 15.001 a 55.000	$1.255 * [1 - (\text{rdt} - 15.500) / 40.000]$
Oltre 55.000	0
Lavoro non dipendente	Importo detrazione
Fino a 4.800	1.104
Da 4.801 a 55.000	$1.104 * [1 - (\text{rdt} -$

	$4.800) / 50.200]$
Oltre 55.000	0

Tab.5

Detrazioni per coniuge e familiari a carico

Detrazioni per figli e familiari a carico proposte nella Finanziaria 2007	
Coniuge	Importo detrazione
Fino a 15.000 euro	$800 - 110 * (\text{reddito} / 15.000)$
Da 15.001 a 40.000 euro	690
Da 40.001 a 80.000 euro	$690 * [1 - (\text{reddito} - 40.000) / 40.000]$
Oltre 80.000 euro	0
Figli	Importo detrazione
Minori di 3 anni (1)	$900 * (1 - \text{reddito} / 95.000)$ (2)
Maggiori di 3 anni (1)	$800 * (1 - \text{reddito} / 95.000)$ (2)
Altri familiari	$750 * (1 - \text{reddito} / 80.000)$
(1) Nel caso di contribuente con più di 3 figli, l'importo base della detrazione è aumentato di 200 euro per ogni figlio (compresi i primi 3); (2) per ogni figlio oltre il primo questo denominatore aumenta di 15.000 euro per ognuno dei figli	

Infine, viene costruito un nuovo meccanismo di calcolo degli assegni per il nucleo familiare² nel seguente modo:

² Ricordiamo che l'assegno per il nucleo familiare è destinato alle famiglie dei lavoratori dipendenti, dei pensionati da lavoro dipendente, dei parasubordinati. La prestazione è condizionata al livello del reddito del

Tab.6

Assegni per il nucleo familiare

Reddito familiare (in euro)	1 figlio		2 figli		3 figli	
	Attuali	2007	Attuali	2007	Attuali	2007
3.000	1.568	1.650	3.006	3.100	4.307	4.500
3.500	1.568	1.650	3.006	3.100	4.307	4.500
5.000	1.568	1.650	3.006	3.100	4.307	4.500
7.500	1.568	1.650	3.006	3.100	4.307	4.500
9.000	1.568	1.650	3.006	3.100	4.307	4.500
10.000	1.568	1.650	3.006	3.100	4.307	4.500
12.500	1.376	1.650	2.646	3.100	4.078	4.500
13.500	1.376	1.557	2.646	2.970	4.078	4.385
15.000	1.376	1.418	2.646	2.775	4.078	4.213
16.000	1.109	1.325	2.287	2.645	3.756	4.098
17.500	1.109	1.185	2.287	2.450	3.756	3.925
20.000	787	953	1.896	2.125	3.396	3.638
21.500	527	813	1.339	1.930	2.900	3.465
22.000	527	767	1.339	1.865	2.900	3.408
24.000	527	581	1.339	1.605	2.900	3.178
25.000	310	576	979	1.475	2.609	3.063
26.000	310	571	979	1.345	2.609	2.948
28.000	186	561	688	1.085	2.120	2.718
29.000	186	556	688	955	2.120	2.603
30.000	186	551	688	946	2.120	2.488
31.000	186	546	465	937	1.630	2.373
32.000	186	541	465	328	1.630	2.258
33.000	186	536	465	919	1.630	2.143
34.000	155	531	310	910	1.233	2.028
35.000	155	526	310	901	1.233	1.943
36.000	155	521	310	892	1.233	1.929
37.000	155	516	310	883	1.103	1.915
38.000	155	511	310	874	1.103	1.901
39.000	155	506	310	865	1.103	1.887
40.000	155	501	279	856	1.103	1.873
42.000	0	455	279	794	942	1.777
45.000	0	386	279	701	942	1.633
50.000	0	271	0	546	942	1.393
52.000	0	225	0	484	0	1.297
60.000	0	41	0	236	0	913
65.000	0	0	0	81	0	673
70.000	0	0	0	0	0	433
75.000	0	0	0	0	0	193
80.000	0	0	0	0	0	0

L'insieme di questi interventi (rimodulazione della curva IRPEF, sistema delle detrazioni e degli assegni per il nucleo familiare) determina una situazione per cui i lavoratori dipendenti senza carichi familiari avranno minori imposte fino a 38.000 euro di reddito annuo, quelli con coniuge a carico fino a 40.000 euro e quelli con coniuge e 1-2-3 figli a carico fino a 43.000-45.000 euro. Per stare alla fascia di reddito annuo tra i 15.000 e i 30.000 euro, quella nella quale si addensano, in termini relativi, una gran parte

nucleo e spetta solo se la somma dei redditi derivanti da lavoro dipendente, da pensione riferita al nucleo familiare nel suo complesso ammonta almeno al 70% dell'intero reddito familiare.

di contribuenti e la grande maggioranza di lavoratori dipendenti, il risparmio annuo per un dipendente senza carichi familiari varia da circa 40 euro a 110 euro, per chi ha coniuge e un figlio a carico da circa 300 a più di 400 euro, per chi ha coniuge e due figli a carico da circa 400 a più di 700 euro.

Tab.7

REDDITO	DIPENDENTE SINGLE RISPARMIO/ AGGRAVI O	CONIUGE A CARICO RISPARMIO/ AGGRAVIO	CONIUGE E UN FIGLIO RISPARMIO/ AGGRAVIO
5.000	0	0	82
10.000	137	69	82
15.000	111	176	273
20.000	75	188	409
24.000	47	197	307
30.000	83	80	413
35.000	89	64	298
38.000	19	17	138
40.000	-28	-22	125
44.000	-122	-96	114
50.000	-263	-244	-136
75.000	-780	-793	-803
100.000	-1780	-1780	-1780

Commento :

Con il nuovo meccanismo fiscale si effettua una manovra di carattere redistributivo verso i redditi medio-bassi, finanziata dalla parziale revisione del secondo modulo della "controriforma" Tremonti e da circa 3 mld. di euro, equivalenti alla quota di abbattimento del cuneo fiscale a favore dei lavoratori dipendenti. Tale redistribuzione fa sì che circa il 90% dei contribuenti riceve un incremento, sia pure modesto, del proprio reddito, mentre circa il 10% dei redditi più alti subisce una perdita, comunque più contenuta rispetto agli sgravi ottenuti con il precedente governo. In più, per effetto della ridefinizione delle detrazioni per carichi familiari e degli assegni per il nucleo familiare, si attua un processo redistributivo dai lavoratori autonomi (che non usufruiscono degli assegni per il nucleo familiare) ai lavoratori dipendenti e dalle famiglie senza figli a quelle con figli a carico. Rimane aperta la questione dei redditi cosiddetti incapienti, nonché la differenza di trattamento tra lavoro dipendente e reddito da pensione per quanto riguarda il sistema delle detrazioni.

Lotta all'evasione ed elusione fiscale

(artt. 5-6 disegno di legge Finanziaria e decreto legge 3 ottobre n.262)

A questo proposito, vengono avanzati interventi significativi e compositi che dovrebbero garantire nuove entrate per circa 7,9 mld. di euro. Si spazia dalla "tracciabilità dei compensi", cioè l'obbligo per i professionisti di non fare transazioni in contanti per lasciare traccia dei movimenti, ai maggiori controlli sull'imposta di registro, ipotecaria e catastale; dagli accertamenti doganali al giro di vite su calciatori e atleti di professione; dal potenziamento degli studi di settore alla stretta contro le frodi nell'IVA sulle auto.

Più in particolare, l'intervento più corposo, dal quale dovrebbero arrivare circa 4 mld., riguarda gli studi di settore, per i quali si prevede che vengano inseriti specifici indicatori di coerenza per determinare i redditi imponibili di riferimento, l'elevamento del limite di applicabilità relativamente ai ricavi dichiarati, la revisione degli studi stessi con cadenza periodica triennale.

Commento:

siamo in presenza di un pacchetto di misure importanti che, soprattutto se portate avanti con continuità e coerenza, sono in grado di intervenire con efficacia nel vasto bacino di evasione ed elusione fiscale, stimabile attorno ai 200 mld. di euro.

Riforma dell'imposizione sui redditi da capitale

(disegno di legge collegato al disegno di legge Finanziaria 2007)

Con un disegno di legge collegato, si ridefinisce l'allineamento della tassazione dei diversi redditi da capitale, innalzandola dall'attuale 12,5% al 20% per i guadagni da capitale, dividendi e rendite finanziarie e, contemporaneamente, abbassando quella sui depositi bancari dall'attuale 27% al 20%. Il provvedimento a regime dovrebbe garantire circa 1,1 mld. di euro di nuove entrate.

Commento:

Si arriva finalmente ad una tassazione delle rendite e dei guadagni da capitale in linea con la situazione europea, iniziando ad eliminare il trattamento fiscale privilegiato delle rendite rispetto al lavoro.

LA POLITICA DELLA SPESA

Razionalizzazioni e riorganizzazioni delle Pubbliche Amministrazioni

(artt. 32-39-41-42-43-47-53 disegno di legge Finanziaria)

L'insieme di questi interventi, unitamente a quanto previsto con le misure sul pubblico impiego e sulla scuola, hanno l'obiettivo di determinare circa 4 mld. di euro di risparmi nel 2007.

Al fine di contenere i costi complessivi di funzionamento dei Ministeri, gli stessi provvedono a riorganizzare gli uffici riducendo non meno del 10% del personale dirigenziale generale e non meno del 5% di livello

dirigenziale; inoltre devono ridisegnare le reti periferiche prevedendone la riduzione, con la costituzione di uffici regionali ove possibile o l'accorpamento degli uffici presso le Prefetture-UTG; favorire l'esercizio unitario delle funzioni logistiche strumentali e dei servizi comuni.

Ancora, i Ministeri sono tenuti alla riduzione delle dotazioni organiche e alla loro ridefinizione affinché non più del 15% delle risorse umane complessivamente utilizzate dall'Ente sia addetto ai servizi di supporto (back-office). Al riguardo le Amministrazioni avviano il confronto con il sindacato sui piani di riallocazione del personale in servizio idonei ad assicurare il rispetto della percentuale del 15% entro il 31 dicembre 2008. I piani di riordino devono essere approntati entro il 31.3.2007 e sono soggetti all'approvazione della Presidenza del Consiglio; nell'attesa dell'approvazione non possono essere disposte nuove assunzioni. Tale disposizione vale anche per i Corpi di Polizia e dei Vigili del Fuoco. Le Amministrazioni che non abbiano provveduto nei tempi previsti a disporre i regolamenti per la riorganizzazione delle proprie strutture è fatto divieto, per gli anni 2007-2008-2009 di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo. Le disposizioni relative al personale di supporto e relative procedure vengono estese anche alle Agenzie e agli Enti pubblici non economici nazionali: in caso di mancato rispetto dei termini previsti per l'adozione dei provvedimenti indicati gli organi di governo dell'Agenzia o dell'ente sono revocati o sciolti e nominato in loro vece un Commissario Straordinario con il compito di assicurare l'attività gestionale e portare a compimento quanto prescritto.

Sono poi previsti una serie di interventi in materia di riorganizzazione degli Enti pubblici: entro 30 giorni dall'approvazione della legge sono presentate al Governo proposte di modifica statutaria e riorganizzazione degli Enti Pubblici non economici nazionali che prevedano che i compiti del Presidente e del CdA siano assunti dal Direttore Generale e da un Comitato di gestione composto dai dirigenti dell'ente. Qualora non vengano rispettati i tempi previsti, il Presidente ed il CdA decadono immediatamente e viene nominato un Commissario Straordinario fino alla definizione dei nuovi compiti statutari e dell'elezione del consiglio. Tale disposizione non si applica agli Enti previdenziali ed all'INAIL, all'ISTAT, all'università, agli istituti di promozione all'estero od agli enti i cui consiglieri d'amministrazione siano nominati in parte dalle regioni o dagli EE.LL.

Dall'entrata in vigore della legge Finanziaria sono soppressi i Comitati centrali, regionali e provinciali dell'INPS nonché i Comitati di vigilanza delle gestioni INPDAP e i relativi compiti sono svolti dai dirigenti preposti dei due istituti.

Si provvede poi al riordino, trasformazione e soppressione di altri enti pubblici al fine di conseguire una maggiore efficienza di spesa e risparmi per la finanza pubblica.

Per quanto riguarda gli interventi di contenimento e razionalizzazione della spesa, si interviene sia con la diminuzione di poste del bilancio dello Stato relative ai consumi intermedi, ai trasferimenti correnti e alle spese in conto capitale sia attraverso la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi. Su quest'ultimo aspetto in particolare, il Ministero dell'Economia individua ogni anno le tipologie di beni e servizi cui tutte le Amministrazioni, escluse quelle scolastiche ed universitarie, sono tenute ad approvvigionarsi utilizzando le convenzioni quadro. Tutte le altre amministrazioni pubbliche possono utilizzare dette convenzioni, ovvero sono tenute a rispettare i parametri prezzo-qualità come i limiti massimi per la stipulazione dei contratti. Gli enti del SSN sono tenuti ad utilizzare le convenzioni stipulate dalle centrali regionali di riferimento. Le Regioni possono costituire centrali d'acquisto anche unitamente ad altre Regioni che operano come centrali di committenza in favore degli EE.LL., degli Enti del SSN e delle altre pubbliche amministrazioni presenti nel territorio.

Commento:

E' assolutamente non condivisibile la norma prescrittiva di ridurre a non più del 15% il personale addetto alle funzioni di supporto: essa è figlia di una logica ragionieristica, che non sa distinguere le diversità presenti all'interno delle varie situazioni e si muove in una direzione di semplici tagli e all'opposto di una vera logica di riorganizzazione. In più, non è prevista nessuna forma di coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, se non semplicemente nella fase di riallocazione dei lavoratori.

Inoltre il tema della riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni deve passare necessariamente per un tavolo di contrattazione col Sindacato poichè è decisamente criticabile l'idea di ridurre la presenza nel territorio delle Amministrazioni Pubbliche, che appare solo ispirata da una logica unilaterale ed economicista, nonché la stessa soppressione dei comitati centrali, regionali e territoriali dell'INPS e dei comitati di vigilanza dell'INPDAP, in particolare per le conseguenze per la tutela dei pensionati. Ragionamento analogo vale anche per la soppressione di ulteriori Enti pubblici, che deve corrispondere a motivate ed effettive esigenze.

Rispetto ai processi di razionalizzazione negli acquisti di beni e servizi, forte è il rischio di ricorrere all'appalto o all'esternalizzazione delle strutture a ciò dedicate: tale scelta va contrastata e comunque occorre che siano previste clausole di garanzia sull'applicazione contrattuale e nella tutela dei diritti dei lavoratori. E' anche per contrastare questa visione, ideologica e poco organica, della riorganizzazione della P. A. che le OO. SS. del Pubblico impiego rivendicano con forza un Tavolo generale per il lavoro pubblico.

Assunzioni di personale nelle Amministrazioni dello Stato

(art.57 disegno di legge Finanziaria)

Nel 2007 i corpi di Polizia possono assumere un contingente di 1000 unità nell'ambito del fondo di 120 ml di € previsti dalla legge 311/2004,

c.96. Per il 2007, il 20% del fondo citato (24 ml di €) è destinato alla stabilizzazione dei tempi determinati in servizio da almeno tre anni, anche non continuativi, o che conseguano tale requisito in virtù di contratti stipulati in data anteriore al 29.9.2006, o che sia stato in servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della legge Finanziaria, purchè sia stato assunto mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge.

Nelle more dei processi di stabilizzazione le Amministrazioni possono continuare ad avvalersi del personale a tempo determinato rientrando nei criteri descritti.

Tali modalità di assunzione sono applicate anche per i tempi determinati del Ministero dei Beni Culturali, Ministero della Giustizia, INPS-INPDAP-INAIL, APAT, ENPALS, Corpo Forestale; i relativi oneri sono a carico di un apposito fondo di 180 ml di €.

Nel biennio successivo (2008-2009) le amministrazioni, per ciascun anno, possono procedere alla stabilizzazione del personale precario nei limiti di un contingente pari al 40% della spesa relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente.

Per gli anni 2008-2009 le Amministrazioni Pubbliche (compresi i Corpi di Polizia, VVFF, Agenzie, Enti Pubblici non economici, nonché gli Enti cui all'art.70 c 4 del dlgs 165/2001) possono procedere a nuove assunzioni nei limiti di un contingente pari al 20% della spesa relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente.

Tale limite vale anche per i segretari comunali e provinciali ed al personale in regime di diritto pubblico cui all'art 3 del dlgs 165/2001.

Le amministrazioni che non hanno personale precario da stabilizzare possono effettuare nuove assunzioni nell'ambito delle disponibilità di un apposito fondo costituito con apposito decreto i cui stanziamenti sono pari a 25 ml di € lordi per il 2008, 100 ml per il 2009, di 150 a decorrere dal 2010.

A decorrere dalla presente legge possono essere convertiti i CFL in tempi indeterminati nel limite dei posti disponibili in organico.

Prima di procedere a nuove assunzioni le amministrazioni provvederanno ad immettere in ruolo, in base alle vacanze esistenti, il personale delle Poste e del Poligrafico dello Stato in posizione di comando presso le stesse amministrazioni.

Dal 2007 il tetto di spesa consentito per ricorrere a nuovo personale a tempo determinato, con convenzione o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa è del 40% della spesa sostenuta per le medesime finalità nel 2003 anziché del 60%.

Commento:

Le misure relative alla stabilizzazione dei lavoratori precari sono decisamente insufficienti: se infatti esse sono in grado, nelle Amministrazioni Centrali, di rispondere, assieme al provvedimento precedente del ministro Baccini, in buona parte al tema della stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato, rimangono "scoperti"

i co.co.co. cui anche queste Amministrazioni ricorrono in modo significativo. Rimane poi confermato il blocco del turn-over, con la possibilità di sostituzione del personale cessato nei limiti della spesa del 20%.

Rinnovi contrattuali

(art.58 disegno di legge Finanziaria)

L'articolo individua le risorse da destinare ai rinnovi contrattuali integrando le risorse precedentemente stanziare con la Finanziaria 2006 che, come noto, del biennio 2006-2007 garantivano la sola indennità di vacanza contrattuale. Le risorse, per il personale contrattualizzato dello Stato, sono incrementate per l'anno 2007 di 807 mln. di euro e di 2193 mln. di euro per il 2008, in modo tale da arrivare a stanziamenti pari al 2% nel 2007 e al 4,46% a regime della spesa complessiva per il personale. Le tabelle che si riportano di seguito individuano i maggiori oneri da coprire per il 2007 ed il 2008 per garantire i rinnovi contrattuali ed arrivare ai risultati nelle misure riportate.

Tab. 8

	Finanziaria 2006 c.183/184/ 185	Finanziaria 2006 c.183/184/ 185	Finanziaria 2007	Finanziaria 2007
Comparti	oneri IVC 2006	oneri IVC 2007	>oneri 2007	>oneri 2007/2008
Stato	222	322	807	2193
Stato legificato (di cui Corpi e Forze)	108 70	183 105	374 304	1032 805
Settore non statale	320	550	871	2538
Totale	650	1.055	2.052	5763

Tab. 9

TABELLA RINNOVI CONTRATTUALI (in mil. di €)

	0,40% 2006	2,00% 2007	4,46% 2007/8
Comparti			
Stato	222	1.129	2.515
Stato legificato (di cui Corpi e Forze)	108 (70)	557 (409)	1.215 (910)
Non statali	320	1.421	3.088
Totale	650	3.107	6.818

Commento:

Come è noto, per arrivare a concludere i rinnovi contrattuali con le misure su indicate entro la vigenza contrattuale 2006-2007 è necessario che il testo del disegno di legge Finanziaria sia emendato, come da noi richiesto, con un dispositivo che consenta l'esigibilità temporale certa dei rinnovi contrattuali stessi, in modo tale che si rendano disponibili le risorse stanziare senza attendere l'approvazione della futura legge Finanziaria 2008.

Per soddisfare questa cruciale esigenza le OO.SS. hanno raggiunto un accordo con il Ministro Nicolais, confermato dall'incontro con il Ministro dell'Economia di sabato 4/11/06, ed ora si attende che venga onorato dal Governo pena la mobilitazione generale della Categoria.

Patto di stabilità per gli Enti Locali territoriali e altre disposizioni per il contenimento e la razionalizzazione della spesa locale (artt. 7-8-9-10-73-74-75 76-77-78-79-80 disegno di legge Finanziaria)

La manovra sull'insieme degli Enti Locali territoriali comporta minori spese per circa 4,4 mld. di euro nel 2007 (3,7 dopo l'emendamento del governo relativo all'intervento per i Comuni) e viene attuata procedendo ad una vera e propria riscrittura del Patto di stabilità.

Per quanto riguarda le Regioni, viene introdotta in via sperimentale, limitatamente alle Regioni indicate dalla Conferenza permanente Stato-Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano e province autonome di Trento e Bolzano, l'assunzione del saldo finanziario quale base di riferimento del patto di stabilità. Nello stesso tempo si dà la possibilità alle Regioni a statuto speciale e a queste due province autonome di assumere l'esercizio di funzioni statali. In attesa degli esiti della sperimentazione, per le regioni a statuto ordinario il complesso delle spese finali, al netto delle spese per la sanità e della concessione crediti, non può superare per il 2007 il corrispondente del 2005 diminuito dell'1,8% e per gli anni 2008-9 l'importo dell'anno precedente aumentato rispettivamente del 2,5% e del 2,4% . Per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, il ministero dell'Economia concorda con ciascuna di esse il livello complessivo delle spese correnti e in conto capitale, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica del triennio 2007-2009. Il mancato rispetto del patto di stabilità, ove non si attuino provvedimenti di rientro comporterà automaticamente l'aumento del costo della benzina e delle tasse automobilistiche.

Per le province ed i comuni al di sopra dei 5000 abitanti , ai fini del rispetto del nuovo patto di stabilità , sono stabiliti i parametri economici da rispettare in ciascun anno per raggiungere i saldi finanziari complessivi del comparto indicati come obiettivo .

In tal modo gli enti partecipano all'obiettivo economico del patto in ragione della spesa corrente e, per quanto attiene gli enti in deficit, con un ulteriore contributo rapportato alla grandezza del proprio disavanzo.

Più in specifico, per quanto riguarda i comuni, quelli in disavanzo, nel 2007, devono ridurre del 50% il deficit di cassa registrato nel periodo 2003-2005; inoltre tutti i comuni devono migliorare il saldo di bilancio in misura pari al 3,4% delle spese correnti effettuate in media nel periodo 2003-2005. Senza entrare troppo nei meccanismi tecnici, il risultato è che la proposta intende eliminare del tutto il disavanzo registrato dal complesso dei comuni già nel 2007: metà di quest'aggiustamento è a carico degli stessi comuni in disavanzo, l'altra metà a tutti i comuni, in misura direttamente proporzionale alla propria spesa corrente. A ciò si può arrivare anche facendo ricorso all'incremento dell'addizionale Irpef nella misura massima dell'0,8%, istituendo tasse di scopo e anche un contributo comunale di soggiorno entro la misura massima di 5 euro per notte.

Il valore della manovra vale (in milioni di euro) :

Tab. 10

	2007	2008	2009
Regioni	1760	1970	2170
Province	378	428	478
Comuni*	2242	2522	2772

* posta prevista dal disegno di legge Finanziaria prima dell'emendamento governativo presentato in data 2 novembre

Sono poi previsti una serie di interventi volti, da una parte, a razionalizzare e modificare le dimensioni territoriali degli Enti Locali, come la sospensione dell'attuazione delle nuove Province e l'incentivazione alla costituzione dell'unione di Comuni, attraverso la non applicazione del Patto di stabilità per i primi 3 anni, e all'associazione tra Comuni, attraverso trasferimenti erariali aggiuntivi. Dall'altra, si introducono provvedimenti finalizzati a ridurre i cosiddetti "costi della politica", mediante la diminuzione dei compensi e delle indennità dei componenti degli organi rappresentativi, nonché dei componenti dei CdA delle aziende a partecipazione pubblica locale.

Commento:

Il contributo richiesto agli Enti Locali in termini di risparmi è decisamente pesante (assieme a quelli provenienti dall'Amministrazione statale e dalla Sanità costituiscono le voci più rilevanti di tagli alla spesa) e viene solo parzialmente alleggerito con l'emendamento presentato dal governo, che riduce il taglio ai Comuni da circa 2,2 mld. di euro a 1,5 mld, attraverso la rimodulazione dei trasferimenti e l'aggiustamento del Patto di stabilità. La stessa formulazione del Patto di stabilità interno, sia pur costruito sul meccanismo del saldo finanziario, è definito in modo tale da intervenire e penalizzare il ricorso alla spesa corrente. Ciò, nei fatti, si tradurrà in una maggiore imposizione tributaria a livello locale e/o in un'ulteriore spinta all'esternalizzazione dei servizi e alla compressione delle condizioni quali/quantitative del lavoro.

Va poi segnalata l'assoluta inaccettabilità della devoluzione di funzioni statali alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano, a maggior ragione dopo l'esito referendario sulla "controriforma" costituzionale.

**Disposizioni in materia di personale per le Regioni e gli Enti Locali
(art. 59 disegno di legge Finanziaria)**

Tale disposizione obbliga le regioni e gli enti locali sottoposti al patto di stabilità a ridurre le spese del personale contenendo le dinamiche retributive ed occupazionali, anche attraverso la razionalizzazione delle strutture burocratico-amministrative .

A tal fine, , nella loro autonomia, possono fare riferimento all'art.32 per gli aspetti organizzativi ed all'art.57 , commi 2-3-11, per le assunzioni valutando la possibilità di stabilizzazione dei lavoratori precari (non è menzionato il meccanismo del 40% della spesa per cessazioni dell'anno precedente). Per quanto riguarda la contrattazione integrativa si afferma, in base alla finanziaria 2006, che il valore del fondo per la contrattazione decentrata deve essere riferito al 2004 con l'integrazione degli stanziamenti previsti dai rinnovi contrattuali e non immessi nel fondo.

Commento:

Se, da una parte, gli interventi delineati non hanno carattere assolutamente prescrittivo, l'effetto combinato del Patto di stabilità per gli Enti Locali territoriali e i principi qui introdotti spingono verso un ulteriore peggioramento della situazione occupazionale e della condizione lavorativa. Non si può poi non vedere come il superamento di alcuni vincoli posti dalle precedenti Leggi finanziarie (es. blocco del turn-over) contrastino col quadro macro-economico proposto dal Patto di stabilità rendendo aleatoria, per usare un eufemismo, la possibilità di stabilizzare il lavoro precario e di realizzare una efficace contrattazione decentrata.

Interventi in materia di sanità

(artt.88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102 disegno di legge Finanziaria)

La manovra complessiva sulla sanità per il 2007 prevede un risparmio di poco più di 3 mld. di euro. A ciò si arriva sulla base del fatto che la spesa tendenziale per il 2007, al netto delle maggiori entrate realizzate dalle Regioni, supera di circa 7 mld. le risorse stanziare precedentemente per la sua copertura. Il disegno di legge Finanziaria 2007 dispone un incremento del finanziamento del SSN di circa 4 mld. (da 93 a 97 mld. di euro) e prevede, appunto, risparmi per circa 3 mld.

Tab. 11

	2007	2008	2009
Spesa tendenziale	103.736	107.095	111.116
Manovre contenimento per > spese	2.034	2.430	3.245
Spesa programmatica	101.702	104.665	107.871
Coperture	101.702	104.665	107.871
Nuovi Interventi regionali	2.313	2.380	2.427
Prec.i interventi stanziati	2.389	2.393	2.499
Finanza.to Stato	97.000	99.892	102.945
A			

Tab. 12

	Valore manovra in termini assoluti		
	2007	2008	2009
Manovre contenimento per > spese	2.034	2.430	3.245
Interventi regionali	2.313	2.380	2.427
Minori entrate (2)	-1290	-1504	-1447
TOTALE MANOVRA	3057	3306	4224

(2) le minori entrate sono dovute al ricalcolo "in difetto" delle spese già stanziati dalle regioni, come da riga A, che hanno ridotto gl'importi di 3.679 mln. ,3.897 e 3.946 mln. precedentemente stanziati per gli anni 2007,2008 e 2009. I risparmi per circa 3 mld. di euro dovranno derivare per circa 900 mln. da provvedimenti regionali, circa 800 mln. dal contenimento della spesa farmaceutica e circa 1,2 mld. da varie forme di "responsabilizzazione individuale dei consumi sanitari". A quest'ultimo proposito, vengono introdotti nuovi tickets, sulla base della seguente tabella, che dovrebbero garantire circa 850 mln. di euro.

Tab. 13

	Dec. 1/1/2007
Ricette per prestazioni di assistenza specialistica e/o ambulatoriale	10 €
Pronto soccorso codice bianco	23 €
Pronto soccorso codice verde (ad eccezione traumatismi e avvelenamenti)	41€

A questi si aggiungono il pagamento dell'intera prestazione quando non vengono ritirati i risultati delle visite ed esami diagnostici e di laboratorio e la possibilità di introdurre nuovi tickets sui farmaci in caso di superamento del tetto del 13% sulla spesa farmaceutica da parte delle Regioni.

Commento:

Gran parte della manovra di 3 mld. di risparmi, se si eccettua l'intervento sostanzialmente condivisibile sulla spesa farmaceutica, si concentra su misure di taglio della spesa delle Regioni, con le conseguenze, ad esempio, sul lavoro, che prendiamo in esame subito di seguito, e attraverso l'introduzione di nuovi tickets, che non sono assolutamente accettabili e condivisibili.

Disposizioni in materia di personale del SSN

(art. 60 disegno di legge Finanziaria)

Gli Enti del SSN sono tenuti a concorrere agli obiettivi di contenimento della finanza pubblica adottando misure atte a garantire il contenimento delle spese per il personale, in modo che, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, per il 2007-2008-2009, esse non superino l'ammontare delle spese del 2004 diminuito dell'1,4% (1% nel 2006). A tal fine sono considerate al netto delle spese gli arretrati relativi ad anni precedenti per arretrati dei CCNL; inoltre, per gli anni 2007-8-9, le somme derivanti dai rinnovi dei CCNL intervenuti successivamente al 2004. Gli Enti, nell'ambito delle linee d'indirizzo fornite dalle regioni, individueranno la consistenza del personale in servizio a tempo indeterminato e la relativa spesa in servizio al 31.12.2006; stessa cosa per il personale a tempo determinato, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa od altre forme di flessibilità e/o convenzioni. Sulla base di dette rilevazioni verranno predisposti ogni anno piani per la revisione di dette consistenze al fine di ridurre la spesa complessiva per il personale. In tale contesto sarà valutata la possibilità di stabilizzazione del personale precario secondo i principi dell'articolo 57. Per i fondi destinati alla contrattazione integrativa, come per le Amm. Centrali e gli EE.LL, è affermato, in base alla finanziaria 2006, che il loro valore deve essere riferito al 2004 con la sola integrazione degli stanziamenti previsti dai rinnovi contrattuali non immessi nei fondi.

Commento:

L'intervento sul contenimento delle spese per il lavoro è molto forte, peggiorando addirittura i vincoli della Finanziaria precedente: infatti si passa da una riduzione delle spese per il personale rispetto al 2004 dall'1% all'1,4%. E' del tutto evidente ciò che questo determinerà, in

particolare rispetto alla possibilità di stabilizzazione del lavoro precario e all'esercizio della contrattazione decentrata: da questo punto di vista, il nostro giudizio non può che essere di totale contrarietà.

Misure in materia previdenziale

(artt. 85-86 disegno di legge Finanziaria)

L'insieme degli interventi, sostanzialmente basati sull'incremento delle aliquote contributive, dovrebbe portare a maggiori introiti per circa 4 mld. di euro.

Dal 1 gennaio 2007 le aliquote della gestione pensionistica degli artigiani e dei commercianti iscritti alle gestioni autonome dell'INPS sono portate al 19,5%; dal successivo 1 gennaio 2008 l'aliquota sarà del 20%. Sempre dal 1 gennaio 2007 l'aliquota contributiva a carico dei lavoratori dipendenti è aumentata dello 0,3% ; in conseguenza le aliquote previdenziali dell' AGO e delle forme sostitutive ed esclusive della medesima non potranno superare, tra quota a carico del dipendente e quota del datore di lavoro, il massimale del 33%. Dalla medesima data le aliquote del fondo dei lavoratori autonomi , dei co.co.co e dei venditori a domicilio, sono stabilite in misura del 23% per coloro che non sono iscritti ad altre gestioni pensionistiche; tutti gli altri avranno invece l'aliquota stabilita nella misura del 16%. Dal 1 gennaio 2007 la contribuzione per gli apprendisti, a carico dei datori di lavoro, è determinata nella misura del 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali; dalla medesima data sono estese agli apprendisti le disposizioni in materia di indennità giornaliera di malattia secondo la disciplina generale stabilita per i lavoratori subordinati. Per un periodo di tre anni i percettori di trattamenti pensionistici superiori ai 5000 € mensili pagheranno per la parte eccedente un contributo di solidarietà pari al 3%.

Si interviene, poi, sull'indennità di malattia e sui congedi parentali: ai lavoratori iscritti al fondo dei lavoratori autonomi , dei co.co.co , dei venditori a domicilio non titolari di pensione o non iscritti ad altri fondi è erogata un'indennità giornaliera di malattia corrisposta dall'INPS, entro il limite di 20 giorni nell'arco dell'anno solare con esclusione degli eventi morbosi di durata inferiore ai 4 giorni, pari al 50% dell'importo corrisposto a titolo di indennità per degenza ospedaliera dalla normativa vigente per tali lavoratori.

Alle lavoratrici madri è corrisposto, dal 1.1.2007, un trattamento economico per congedo parentale , limitatamente ad un periodo di tre mesi nel primo anno di vita del bambino, pari al 30% del reddito preso a riferimento per la corresponsione della indennità di maternità; tale trattamento vale anche nel caso delle adozioni e degli affidi.

Commento:

E' importante il fatto che, in materia previdenziale, pur non mettendo in secondo piano il difficile confronto che partirà con il mese di gennaio, il disegno di legge Finanziaria 2007 intervenga non in termini di tagli, ma di parziale armonizzazione delle aliquote contributive. Va segnalato, però, a questo proposito, che le misure relative ai lavoratori

parasubordinati, nel momento in cui non si è ragionato, cosa che invece diventa necessaria, sul raccordo tra loro compensi e trattamenti contrattuali, rischiano di ritorcersi unicamente contro gli stessi lavoratori. Va ancora sottolineata l'utilità della norma relativa alla contribuzione per l'apprendistato, dopo anni di completa fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese.

Per quanto riguarda poi le questioni relative al trattamento di malattia per i lavoratori parasubordinati, occorre evidenziare sia la ristrettezza del limite temporale in cui si interviene sia la difformità dei giorni di carenza rispetto ai lavoratori dipendenti.

LE POLITICHE PER LO SVILUPPO, LE POLITICHE SOCIALI E PER L' OCCUPAZIONE

Intervento di riduzione del cuneo fiscale e contributivo a favore delle imprese

(art. 18 disegno di legge Finanziaria)

E' questo uno degli interventi portanti del disegno di legge Finanziaria 2007, disponendo una riduzione del cuneo fiscale e contributivo di circa 3 punti a favore delle imprese (altri 2 vanno, come già visto, a favore dei lavoratori con l'intervento sulle aliquote IRPEF, le detrazioni e gli assegni per il nucleo familiare). Ciò corrisponde a regime a più di 4,5 mld. di euro a favore delle imprese, di cui quasi 3 già nel 2007, visto che l'intervento è previsto in misura ridotta a partire dal febbraio 2007 e per il suo intero ammontare a partire dall'agosto 2007. L'intervento prevede che le imprese, con esclusione delle banche, degli altri enti finanziari, delle imprese di assicurazione e delle imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento dei rifiuti, beneficino, per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato, dell'abbattimento dell'imponibile IRAP in misura pari a 5000 euro su base annua, aumentato a 10.000 euro per le imprese operanti nel Mezzogiorno. Inoltre, le stesse imprese godono di un'ulteriore deduzione dalla base imponibile IRAP dei contributi assistenziali e previdenziali a carico dei datori di lavoro, sempre relativa ai lavoratori assunti a tempo indeterminato.

Commento:

L'intervento a favore delle imprese è decisamente significativo, di gran lunga superiore e assolutamente non comparabile, come vedremo subito dopo, con quanto previsto in materia di utilizzo dei TFR maturando devoluto dalle imprese. Si parla, secondo stime attendibili, di un risparmio, per ogni lavoratore a tempo indeterminato, di circa 400 euro su base annua per le imprese operanti nel Centro-Nord e di circa 600 euro per quelle del Mezzogiorno.

Istituzione del Fondo per il TFR

(art. 84 disegno di legge Finanziaria)

Qui facciamo riferimento al dispositivo previsto dal disegno di legge Finanziaria con le modificazioni introdotte dall'accordo realizzato tra governo, CGIL-CISL-UIL e Confindustria in data 23 ottobre 2006. I

lavoratori dipendenti dei settori privati sceglieranno entro il luglio 2007, con il meccanismo del silenzio-assenso, la destinazione del proprio TFR maturando. I lavoratori potranno scegliere di indirizzare tali risorse presso Fondi di previdenza integrativa o di lasciarli a disposizione delle aziende. Nel caso in cui il lavoratore non si pronunci esplicitamente, il TFR verrà comunque dirottato verso i Fondi pensione. Del TFR maturando che, a quel punto, sarà rimasto nelle aziende, il disegno di legge Finanziaria corretto dall'accordo tra le parti prevede che quello presente nelle aziende con più di 50 dipendenti venga indirizzato presso un Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS. A fronte di ciò, interverranno corrispondenti misure di compensazione per le aziende sopra i 50 dipendenti, tramite parziale fiscalizzazione di oneri sociali, volte ad eliminare l'aggravio costituito per le imprese dal dover ricorrere al credito, anziché disporre della liquidità garantita dal TFR dei lavoratori. Le risorse raccolte nel Fondo di Tesoreria, che vengono stimate in circa 6 mld. di euro, verranno destinati a programmi di finanziamento e sviluppo per opere infrastrutturali da parte delle aziende pubbliche come Ferrovie dello Stato e ANAS.

Commento:

Si tratta in realtà di una sorta di "prestito forzoso" dei lavoratori nei confronti dello Stato, per finanziare opere pubbliche, a fronte del fatto che la Finanziaria precedente non aveva stanziato alcuna risorsa per il 2007 per il finanziamento e gli investimenti delle principali aziende pubbliche. La forte polemica innestata da Confindustria e dalle altre Associazioni imprenditoriali ha un carattere del tutto strumentale, perché sono previste misure compensative per le aziende con più di 50 dipendenti che devolveranno il TFR di loro competenza. In ogni caso, anche se non fossimo stati in presenza di misure compensative, l'aggravio medio per le aziende sarebbe stato di circa 30 euro all'anno per dipendente (a fronte degli almeno 400-600 per dipendente ricevute dal taglio al cuneo fiscale e contributivo).

Interventi a favore dello sviluppo del Mezzogiorno

(artt. 19-21- 105 del disegno di legge Finanziaria)

Vengono disposti interventi finalizzati al sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno prodotti, da una parte, riconoscendo un credito d'imposta alle imprese che effettuano acquisti di beni strumentali, stanziando 700 mln. di euro; dall'altra, rifinanziando il Fondo per le aree sottoutilizzate per la realizzazione degli interventi di politica nazionale e regionale relativi al periodo di programmazione 2007-2013. Infine vengono previsti finanziamenti anche per il recupero delle aree urbane degradate ("zone franche urbane").

Commento:

Gli interventi, ancorché non sufficienti sul versante delle risorse impegnate, segnalano però una ripresa di attenzione per le politiche di sviluppo del Mezzogiorno, dopo anni di colpevole sottovalutazione della questione.

Interventi in materia di politiche sociali

(artt. 192-193-194-198-199 disegno di legge Finanziaria)

Lo stanziamento previsto in Finanziaria è pari a 1 miliardo 626 milioni 780 mila euro, che è praticamente la stessa cifra prevista nella ripartizione del Fondo nel 2006 dopo che il Decreto per la competitività aggiunse a quella cifra 300 milioni di euro (risultati poi 275 milioni) a parziale copertura del taglio di cinquecento milioni di euro attuato dal governo Berlusconi. Alcune voci presenti nel Fondo nazionale negli scorsi anni, in questa legge Finanziaria fanno peraltro capo ad altri fondi specifici: le politiche per l'immigrazione e per i servizi educativi ai quali vengono dati rispettivamente 50 e 100 milioni. Quindi si potrebbe sostenere che questi ultimi due finanziamenti, essendo destinati alle politiche sociali si possano sommare alla cifra stanziata in Finanziaria arrivando a 1 miliardo e 777 milioni. Le risorse complessive destinate alle politiche sociali comprendono, oltre a quelle sopra indicate del Fondo per le politiche sociali e dei due fondi specifici, anche le somme destinate al Fondo nazionale per la non autosufficienza (50 milioni) ed al Fondo per le politiche della famiglia (225 milioni). Si arriva così ad uno stanziamento complessivo di circa 2 miliardi e 50 milioni di euro.

Tab. 14

Fondo Politiche Sociali	1626,78
Fondo Politiche Famiglia	225
Fondo Non Autosufficienze	50
Fondi specifici *	150
Totale	2051,78

* - Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati - Piano servizi socio- educativi

Commento:

Siamo in presenza di un leggero incremento delle risorse destinate alle politiche sociali, sia pure decisamente insufficiente, in particolar modo per quanto riguarda la costituzione del Fondo per la non autosufficienza, per il quale chiediamo un finanziamento ben più significativo. Ma, ancor più, non si può non sollevare la carenza di una scelta strategica che guardi alla piena attuazione della legge 328/2000, a partire dalla definizione dei LIVEAS.

Interventi a tutela dell'occupazione

(artt. 166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180 disegno di legge Finanziaria)

Si tratta di misure a sostegno dell'occupazione e per l'emersione del lavoro nero e sommerso. In particolare, per promuovere la regolarità contributiva si emanano, entro 180 giorni dall'approvazione della finanziaria, uno o più decreti per i settori nei quali risultino maggiormente violate le norme in materia d'incentivi ed agevolazioni

contributive, nonché di salute e sicurezza dei lavoratori. Tali decreti presenteranno indici di congruità tra qualità dei beni e servizi prodotti e la quantità di ore necessarie, nonché degli indici di scostamento tollerabili tenuto conto delle caratteristiche produttive, del volume di affari e dei redditi presunti.

Dal 1.7.2007 i benefici normativi e contributivi previsti per le imprese, ivi compreso il cuneo fiscale, sono subordinati al possesso del Documento Unico di Regolarità Contributiva ed al rispetto dei CCNL e degli eventuali accordi di secondo livello

Si prevede poi per i datori di lavoro, sia pubblici che privati, l'obbligo di comunicare al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la sede del lavoro, l'instaurazione del rapporto di lavoro entro il giorno precedente l'assunzione e, non come avviene oggi, nello stesso giorno. Tale informazione, che vale per tutte le tipologie lavorative, deve contenere il nominativo del lavoratore, la tipologia d'impiego. In caso d'urgenza, *fermo restando l'obbligo della comunicazione anticipata del nominativo*, la documentazione completa può essere inviata entro 5 giorni.

Infine, s'intende favorire la trasformazione dei rapporti di lavoro di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, in lavoro subordinato prevedendo all'uopo la possibilità di accordi di stabilizzazione tra datori di lavoro e sindacato a seguito dei quali i lavoratori interessati sottoscrivono atti di conciliazione individuale. La conciliazione comporta da parte del datore di lavoro il versamento di un'ulteriore contributo straordinario all'INPS pari alla metà del contributo versato per il collaboratore per il periodo di vigenza del contratto di collaborazione. Questo versamento attiva un'ulteriore contribuzione a carico dell'INPS al fine di completare, per l'intero periodo della collaborazione, il montante contributivo per il lavoro dipendente.

Commento:

Siamo in presenza di interventi, in particolare rispetto al contrasto del lavoro nero e sommerso, che hanno un profilo significativo. Non si può però sottacere il fatto che manca complessivamente una vera scelta di fondo, a partire dai nostri settori, volta a combattere la precarietà del lavoro e costruire reali percorsi di stabilizzazione del lavoro precario.